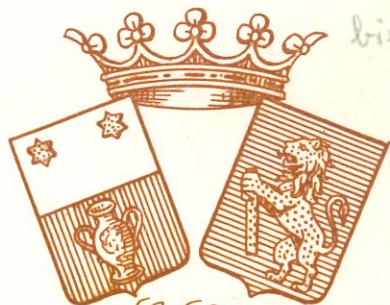


Il mio Dio, la Prole eletta.  
Ah! Quel volto non è umano.  
n. 3. Caro Bene; il corso affretta  
Al mio core, ed al mio piè.

28289  
37661



IL FINE.



2600 b  
bis

Ex Libris  
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2961  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1782 Edizione in variab. (py. G. S. ...)  
PER LA FESTIVITA'

D E L

SS. NATALE

COMPONIMENTO SAGRO

PER MUSICA

DA CANTARSI NELL'ORATORIO  
DE' REVERENDI PADRI

DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO

DI ROMA.



IN ROMA MDCCLXXXII.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

SILVIA.

EGLÉ.

ERGASTO.

---

REIMPRIMATUR,  
Si videbitur Rño P. Mag. Sac. Pal. Apost.  
F. A. Marcucci ab Immac. Cencept. Patriarch. Con-  
stantinop., Episc. Montis Alti, ac Vicesg.

---

REIMPRIMATUR.  
Fr. Th. M. Mamachus Ord. Præd. Sac. Pal. Apost.  
Magister.

*Poesia del Metastasio*



7  
PARTE PRIMA:

*Silvia*

**V** Eggo fra l' ombre tacite  
Di tetra notte oscura  
L' alba ridente, e pura,  
Che torna a scintillar:

E col soave canto  
Odo gli augelli intorno  
Il giorno  
Richiamar.

Egle, tu dormi ancor! Destati omai:  
Che stupidizza è questa! Ad ogni passo  
Dai segno di cader: parlo, non m'odi,  
E muovi il piede appena,  
che il piè s'arresta full' incerta arena.  
Vieni, più non tardar: vedi dal Gange,  
Che già forta è l'aurora  
Nunzia del dì: Sai pur, ch' Ergasto al fonte  
Sollecito ci attende. Al nuovo giorno  
La cura a noi del Gregge suo destina,  
E la luce del giorno è omai vicina.

*Egle* Silvia, perdona, è ver. La luce io veggo;  
Mi condanni a ragion; ma gli occhj oppressi  
Da involontario sonno  
Alla luce del dì regger non ponno.

*Silvia* Come? Che dici mai?

*Egle* No, non sdegnarti;  
E' giorno, il veggo, è ver, ma .... aperto ancora  
Del vigile Montano  
L'antro non è. Giace disteso ai suolo  
Il muto armento, nè Pastor si vede,  
Che in queste volga, o in altre parti il piede.  
Sarà ... non so che dir, ma in altre aurore

Cera

8  
Certo nol vidi, e son confusa a segno;  
Che se l'antro, e l'armento,  
Mercè del giorno, io miro  
Certa ne son, de' dubbj miei m'adiro.  
Ma se l'armento istesso,  
Che dorme ancora, e chiuso l'antro io vedo;  
Tornano i dubbj, e agli occhj miei non credo.

*Silvia*. Credi pur ciocchè vuoi;  
Teco non vuò garrir: solo mi basta,  
Che alfin desta tu sei .... Ma oh Ciel! Che miro!  
Egle, non vedi come  
Di molle erbetta si riveste il prato?  
Come in mezzo a i rigori  
Di contraria stagion s'orna di fiori?

*Egle* Oh stupor! Nati appena  
I fior già sono adulti, ed il ruscello,  
Che nel gelo teneva il piede avvolto,  
Mormora lieto, e corre al mar ditciolto;  
Che mai farà? L'arcano  
Deh chi mi svela?

*Silvia*. Io mi smarrisco a tanti  
Prodigj inaspettati.

*Egle* Alta cagione  
Ignota a noi mortali,  
Per nostro bene alle create cose  
Forse tal legge Impose:  
Forse .... Ma più si perde il mio pensiero,  
Fra' dubbj avvolto, e si nasconde il vero.

~~Ruscel, che placido,~~

~~Con lucid'onda~~

~~Baci l'arabile~~

~~Parente spanda~~

~~Bei son ridenti,~~

~~Bei raggi ardenti,~~

A 3

Alc

**Ruscelletti, che movete  
 Sussurrando il piè gentile.  
 Vaghi fiori onor d'Aprile  
 Dite almen chi vi destò.  
 Bei fioretti, ruscelletti,  
 Per pietà deh rispondete  
 Voi che l'esser conoscete  
 Della man, che vi credò.**

*Silv.* Ma .... Un Pastor viene a noi.  
*Egle* Da lui svelato  
 L' arcano ci farà .  
*Silv.* Ah ! ch' egli è Ergasto :  
 Impaziente al fonte  
 Ci attese invano , ed ora  
 Della lunga dimora  
 Lagnerassi a ragion . Perdonà Ergasto  
 Colpa mia non fu già : ma volgi ad Egle  
 I rimproveri tuoi .  
*Erg.* No , Pastorelle ,  
 No , che degne non fiete  
 De' rimproveri miei : alta novella  
 Qui venni ad arrecarvi .  
 Un Dio dal Ciel discese .... un Dio .... Ma invano  
 Tento spiegar gli accenti .  
*Silv.* Siegui , narra , che fu ?  
*Egle* Che strani eventi !  
*Erg.* E non vel dice appieno  
 La tiepid' aura , che del pigro ghiaccio  
 I legami disciolse ? Il nudo colle  
 D' erbe , e di fior vestito ? Il vivo raggio ,  
 Che l' ombre tetre dissipate , e rotte  
 Scacciò nel mezzo al suo cammin la notte ?  
*Egle* Dunque il giorno é un prodigio . Or vedi, o Silvia,  
 Che a torto mi condannò ?

*Erg.*

*Erg.* Il giorno , e l' aura ,  
 Che lieve spira tra le piante , e i fiori ,  
 Tutto è del Ciel prodigio . Il nuovo Adamo ,  
 Alla stirpe d' Abramo  
 Lungamente promesso , ecco sen venne ,  
 E su candide penne ,  
 A ricomporre alfin l' antica guerra ,  
 Scese la pace ad albergare in terra .  
*Egle* Oh contento ! Oh piacer !  
*Silv.* Che ascolto ! Dove ,  
 Dove si cela ?  
*Erg.* Nel vicino speco ,  
 Fra rozze fascie avvolto ,  
 Trema , e vagisce il Pargoletto .  
*Egle* Oh Cieli !  
 Dunque tra vili spoglie  
 Si giace un Dio , che tiene  
 Di folgori nel Ciel la destra armata .  
*Silv.* Oh Popol' empio ! Oh Palestina ingrata !  
 Perchè , o Sion , non corri  
 A cingergli le tempia  
 Di lucido Diadema ?  
 Egli è lo stesso Dio , che sulla fronte  
 D' ll' arabico Monte  
 Veduto fu , fra le saette ardenti ,  
 Sovra le penne passeggiar de' venti .  
 Egli è ... Ma Ergasto , oh Dio !  
 Guidami per pietà , guidami a Lui :  
 Vi ò da' bei lumi sui  
 Tergere l' umide stille :  
 Vogli o stringerlo al seno ,  
 E riscaldarlo coi sospiri almeno .  
 A te bel Nume amante  
 Dono gli affetti miei :

In-

Ingrata , oh Dio , farei  
A non serbarti amor .  
Tu dal servaggio rio  
Mi disciogliesti il piede ;  
Tu mi rendesti , o Dio ,  
La libertà del cor .

C O R O .

E' sceso in terra a noi chi pasce l'agne ,  
Chi d'erba veste il prato , il Sol di'lume .  
Lasciate , o Pastorelle , le campagne :  
Venite ad adorar il nato Nume .

*Fine della prima Parte .*



PAR

PARTE SECONDA.

*Erg.* **P**astorelle vi lascio . Ah troppo ancora  
Mi trattenni con voi . Troppo preziosi  
Sono i momenti . Alla Capanna io volo  
A sciogliere la più bella  
La più candida agnella  
Per offrirla al suo piè .

*Egle* Credi tu dunque ,  
Che un umil Pastorello  
Possa appressarsi a un Dio ?

*Erg.* Se amore il cinse  
Della mia spoglia istessa ,  
Gradirà un Pastorel , che a Lui s' appressa .

*Silv.* Va' : sollecita , Ergasto ,  
E a momenti ritorna .

*Egle* Anch' io verrei ;  
Ma . . . temo d' irritarlo .  
Benchè in misero stato , è sempre un Nume .

*Erg.* O amabile costume !  
Cara semplicità ! Qui m' attendete :  
Ritornero fra poco . Andremo uniti  
Innanzi a Lui , che i raggi di sua gloria  
Lasciò nel sen paterno . Ah , si potremo  
Sulla fronte divina

Le pupille fissar . Verrà quel giorno ,  
Che Giudice severo

Minaccierà i mortali  
Coi fulmini , e coi strali ,  
E sotto al Regal Trono

Fremer s' udranno la procella , e il tuono .

Quel Pargoletto istesso ,

Nunzio di bel perdono ,

Di

Di rauca tromba al suono ,  
Giudice un dì verrà .

Sospirerà , ma invano ,  
L' empia Sionne allora ;  
E piangerai tu ancora  
Superba Umanità .

*Egle* Udisti ?

*Silv.* Udii . Non posso  
Più gl' indugj soffrir .

*Egle* E noi qual dono ,  
O Silvia gli offrirem ?

*Silv.* Che offrir gli vuoi ?

Povere , qual noi siamo ,  
Senza Ovil , senza Greggia ,  
Poco dargli potremo .

*Egle* Ah ! Dove sono

I preziosi tesor , le ricche gemme  
Dell' eritree maremme ?  
Dov' è il bisso , e la porpora , che adorna  
I superbi Monarchi ? Ah perchè mai  
Sì misera son io ?

*Silv.* Taci , che il fasto uman non cura Iddio .

Benchè umile sia nato .  
Cinto di frali spoglie ;  
Benchè povero sembri ,  
Non cura i nostri doni . Ei quanto è grande .  
Tanto è pien di bontà . Dal Ciel discese  
Per eccessivo amore :

S<sub>a</sub> , che povere siam : gli basta il core .

Ah che il cor non è più mio :

All' amato Donatore

Se gli è grato , il renderò .

*Egle* Se d' amor t' accendi , o Dio !

Deh gradisci questo core ,

Che

Che d' amore s' infiammò .

*Silv.* Chi m' addita il mio bel Sole ?

*Egle* Chi m' insegna il mio bel foco ?

a 2. Ah , ch' io manco a poco a poco !

Ah , ch' io svengo , oh Dio , per te !

a 2. Quando giungono i momenti :

Che udir possa i cari accenti

Del mio Nume , e del mio Re ?

*Erg.* Eccomi , o Pastorelle :

Vostre guida farò . Prontine andiamo

All' antro fortunato , ove riposa

Il pargoletto Dio .

*Silv.* Sì : presto , andiam .

*Egl.* Pronta ti siego anch' io .

*Silv.* Per dar segno di pace ,

Di letizia , e d' amor , sciogansi intanto ,

Mentre si muove il piede , i labbri al canto .

Per mirar il tuo splendore ,

Che la Terra , e il Cielo alletta ,

Caro Bene , il cor s' affretta

Più sollecito del piè .

*Egl., Erg.* Caro Bene , il cor s' affretta

a 2. Più sollecito del piè .

*Silv.* Per mirar fra mille affani ,

Sol per opera d' amore ,

Soggiacer l' eterno a gli anni .

*Egl., Erg.* Caro Ben s' s' affretti il core

a 2. Più sollecito del piè .

*Silv.* Per mirar quel Dio possente ,

Che comparve in strane arene ,

Or Colonna , or Nube ardente .

*Erg., Egl.* Deh s' affretti , o amato Bene !

a 2. Più sollecito il mio piè .

*Silv.* Ma già veggio da lontano